



Aethiopia 13 (2010)

International Journal of Ethiopian and
Eritrean Studies

ELISABETH BIASIO, Zürich – MAIJA PRIESS, Universität Hamburg

Review of

OSVALDO RAINERI, ክብረ ፡ ነገሥት ። *Kebra Nagast. La gloria dei re. Salomone e la regina di Saba nell'epopea etiopica tra testo e pittura.* Traduzione del testo etiopico (*ge'ez*) di Osvaldo Raineri. Miniature di Yohannes Tesemma presentate da Renata Riva

Aethiopia 13 (2010), 259–261

ISSN: 1430–1938

Published by

Universität Hamburg

Asien Afrika Institut, Abteilung Afrikanistik und Äthiopistik

Hiob Ludolf Zentrum für Äthiopistik

Reviews

Amharic and Təgrāñña modern literatures as Kapeliuk: and precisely these sources she has often used.

Like the reprint volumes of Polotsky's (*Collected Papers*, 1971) and Goldenberg's (*Studies in Semitic Linguistics. Selected Writings*, 1998) writings, this one is also published by Magnes Press. One can only regret that, unlike the preceding volumes, no detailed index of subjects has been provided, which would have greatly helped the reader and made the use of the volume easier and more fruitful; the print quality is also not as good. All this notwithstanding, like the aforementioned volumes and few others (e.g., the *Nouvelles études d'éthiopien méridionale* by Marcel Cohen, 1939, Edward Ullendorff's *The Semitic languages of Ethiopia*, 1955, or Robert Hetzron's *Ethiopian Semitic*, 1972), this book is deemed to become an indispensable companion for those who intend to approach the study of Ethio-Semitic (and "Peripheral Semitic") languages according to proper and rigorous linguistic principles.

Alessandro Bausi, Universität Hamburg

OSVALDO RAINERI, ክብረ ፡ ነገሥት ። *Kebra Nagast. La gloria dei re. Salomone e la regina di Saba nell'epopea etiopica tra testo e pittura.* Traduzione del testo etiopico (ge'ez) di Osvaldo Raineri. Miniature di Yohannes Tesemma presentate da Renata Riva. Roma: Editrice Fondazione Benedetta Riva 2008. 225 pp. 66 Tavole. Prezzo: € 30,-. ISBN: 978-88-903551-0.

Stampata su carta lucida con luminose immagini a colori, l'opera ha un aspetto magnifico. La divisione delle sezioni è evidenziata da diversi colori: "Introduzione" (Osvaldo Raineri), "Presentazione delle miniature e del pittore" (Renata Riva) e "Abbreviazioni bibliografiche" presentano una banda blu sul bordo superiore e inferiore delle pagine. Seguono quindi "Prologo – Il primo regnante d'Etiopia: un Re Serpente" (p. 21–24), la traduzione vera e propria (p. 27–149) e il "Colofone" (p. 150) con bande giallo senape. Le 66 miniature seguenti di Yohannəs Täsamma (p. 155–220) sono munite di bande verdi. Piccoli dettagli delle pitture decorano il testo, che è corredato dei passi biblici e di poche altre indicazioni. Chiudono un "Indice Generale" e un "Indice delle tavole" (p. 222–225).

La precedente edizione italiana di Lorenzo Mazzoni (2007) discende dalla non impeccabile traduzione inglese di E.A. Wallis Budge (1932), e con ciò Osvaldo Raineri giustifica la sua nuova traduzione italiana, che è condotta direttamente sul ge'ez. La traduzione è senz'altro generalmente buona, ma

“Nella trascrizione dei nomi propri di persona e di luogo si adottano possibilmente le grafie di solito usate nella Bibbia, oppure si ricorre alla traslitterazione, privata peraltro dei segni diacritici, i quali comportano delle difficoltà tipografiche” (Introduzione p. 7).

Nel “Prologo” vengono presentate due brevi, diverse versioni della storia del Re Serpente. Stando alle indicazioni di Raineri, la prima versione è la più antica tra tutte le tradizioni orali note. La seconda versione è tradotta dal tigrino.

La traduzione della leggenda del Re Serpente e del *Kəbrä Nəgäšt* di Raineri è illustrata con 66 pitture, che sono riprodotte a fianco del testo, per lo più in grandezza originale, e descritte da Renata Riva. Il pittore Yoḥannəs Täsəmma ha eseguito le miniature su pergamena, verosimilmente nel 1947/48, e le ha cedute negli anni '60 alla madre dell'autrice, Benedetta Butori Riva, che ad Addis Abeba gestiva il negozio di souvenir e di oggetti d'antiquariato “Ethiopian Souvenirs Riva”. Renata Riva è nata ad Asmara, ha fatto i suoi studi ed insegnato ad Addis Abeba e si è perfezionata in Lingua amarica.

Nel suo breve schizzo sulla pittura, Riva usa concetti come ‘pittura popolare’, ‘pittura naïve’ o ‘pittura tradizionale’ senza discuterne il significato. Alcune affermazioni dell'autrice, inoltre, non sono corrette. Scrive per esempio che per la produzione dei colori i pittori avrebbero mischiato pigmenti con leganti naturali. In realtà dalla metà del XIX secolo furono introdotti colori sintetici, che soprattutto resero possibile, come a poco a poco avvenne dall'inizio del XX, la nascita di una produzione di massa, e che i pittori utilizzarono quasi esclusivamente. Anche la cosiddetta ‘regola del profilo’ (i buoni vengono rappresentati di fronte, i cattivi di profilo) non viene spesso più seguita nella pittura contemporanea in stile tradizionale. Così, per es., nella tav. 53 Zäga e Mənilək vengono resi di profilo. Nello schizzo biografico su Yoḥannəs Täsəmma non è chiaro perché Riva riporti come anno di nascita il 1916 o il 1918, quando la fonte da lei consultata (Brita Björnesjö 1980) menziona il 1914.

23 delle miniature rappresentano scene dalla leggenda del Re Serpente e le rimanenti dalla leggenda della Regina di Saba. Certo il *Kəbrä Nəgäšt* contiene molti altri temi che non sono rappresentati figurativamente. D'altra parte le pitture contengono anche scene che nel *Kəbrä Nəgäšt* non ricorrono. Sarebbe quindi stato d'aiuto per il lettore se Renata Riva avesse attirato l'attenzione sul fatto che in luoghi diversi sono sorte innumerevoli varianti, dal colorito locale, della leggenda della regina di Saba, che sono tramandate nella tradizione orale o fissate in quella scritta. Riva ha ben rilevato a proposito di una scena (tav. 62) che tradizione orale e testo divergono, ma questa indicazione avrebbe meritato di essere sviluppata e posta in maggior rilievo. Yoḥannəs Täsəmma illustra in effetti, come anche la maggior parte degli altri pittori, non la versione del *Kəbrä Nəgäšt*, ma una delle numerose va-

rianti della leggenda. Sarebbe stato estremamente interessante sapere di quale particolare versione si tratti in questo caso.

In circa 30 delle 66 illustrazioni l'artista ha scritto una breve legenda direttamente nella pittura. "Le didascalie originali in amarico sono seguite dalla traslitterazione in caratteri latini con segni diacritici e dalla traduzione in italiano". Segue poi una descrizione della pittura. Purtroppo tanto il testo amarico che la traslitterazione mostrano diverse carenze. Nel caso in cui il titolo non compaia, Riva ha provveduto le miniature di una propria legenda. Per le pitture fornisce anche riferimento al corrispondente capitolo del *Kəbrä Nəgəst*, sebbene i riferimenti non siano sempre conseguenti. A titolo d'esempio, la scena in cui Mənilək saluta sua madre (tav. 66) è descritta non nel capitolo 55, ma solo nel capitolo 85 del testo. Riva non si preoccupa neanche del fatto che nel *Kəbrä Nəgəst* qui tradotto il nome di Mənilək non compare assolutamente mai. Il suo nome da giovane è Baynah Ləhkəm e il suo nome di regno David: il che genera sconcerto nel lettore.

Nonostante i difetti menzionati, l'opera offre agli specialisti una benvenuta integrazione alla bibliografia e alle rappresentazioni figurative della leggenda della Regina di Saba già disponibili, e ai profani una attraente introduzione al tema.

Elisabeth Biasio, Zürich – Maija Priess, Universität Hamburg

PHILLIPSON, DAVID W., *Ancient Churches of Ethiopia. Fourth–Fourteenth Centuries*, New Haven – London: Yale University Press, 2009. xii +230 Seiten. 282 Illustrationen. Preis: US-\$ 65,-. ISBN: 978-0-300-14156-6.

Das Werk des weltweit bekannten Archäologen David W. Phillipson behandelt 1000 Jahre Kirchenbau in Nordäthiopien und Eritrea, hauptsächlich in Lalibäla. Sein Ziel ist, die genau beschriebenen Kirchen in einen breiten historischen Rahmen zu stellen. Der Leser wird möglichst eingehend über lange Bau- und Umbauphasen der einzelnen Kirchen unterrichtet. Besondere Aufmerksamkeit gilt dem frühen aksumitischen Stil und der Berechnung des Alters der Kirchen. Untersuchungsergebnisse anderer Wissenschaftler werden mit einbezogen und diskutiert, aber da Phillipson alle Kirchen als archäologische Objekte sieht, ist seine Datierung häufig spannend anders. Die archäologischen Methoden, ergänzt durch Epigraphie und Numismatik, lassen auch Bauphasen erkennen und nicht nur, seit wann eine Kirche existiert. Die schriftlichen Quellen (Chroniken) und Wandmalereien dagegen, nach denen in der Vergangenheit das Alter von Kirchen ab dem 7. Jahrhundert vorwiegend beurteilt wurde, sind meistens später entstanden und sind heute daher